

SINTESI PANORAMA ECONOMICO MEZZ'ESTATE SRM 2021

- Cresce il numero delle imprese: i dati registrano, a giugno, un +1,8% rispetto al 2020 (+0,9% il dato Italia); inoltre, sono attive 174.474 imprese giovanili, quasi il 40,4% del dato nazionale. Il Mezzogiorno è l'area con il più elevato tasso di imprenditorialità giovanile (10%, in Italia 8,4%)
- Riparte l'export: si evidenzia, al I trimestre dell'anno, un +1,6% (media Italia +4,6%).
- Su un campione di 300 imprese manifatturiere del Sud intervistate da SRM, il 34% dichiara di aver effettuato investimenti nell'ultimo triennio con forte propensione (circa il 50% degli investimenti) all'innovazione ed alla sostenibilità.
- Cresce inoltre l'attesa per il PNRR: il 54% delle imprese, sia nel Mezzogiorno che in Italia, intravede opportunità e possibili vantaggi indiretti per la propria azienda e un ulteriore 31% si dichiara pronta a cogliere direttamente i vantaggi che il Piano offrirà.
- Nel Mezzogiorno vi sono oltre 15.000 imprese "innovative", il 17% del dato nazionale. Rispetto al 2014, il numero delle imprese innovative cresce di circa il 52% a fronte del 34% della media nazionale e la spesa per addetto è aumentata di 1.800 euro (media Italia +2.800 euro).
- Anche nel Sud la grande impresa è presente e potrà rivelarsi elemento di traino per i necessari processi di transizione produttiva e tecnologica. L'indagine effettuata sul territorio ha mostrato una discreta diffusione di tali realtà imprenditoriali in tutte le regioni meridionali - con una particolare presenza in Campania e Puglia che contano, entrambe, circa 60 grandi realtà - con un'ampia varietà di settori industriali e del mondo delle costruzioni e dell'energia.
- Il Mezzogiorno contiene quindi tutti gli elementi per fare META (Mare, Energia, Turismo, Ambiente) e contribuire in modo deciso a far vincere al Paese la sfida della ripartenza:
- Economia del Mare: porti, shipping e logistica sono gli elementi che "muovono" l'economia e che possono favorire la competitività del Paese nel Mediterraneo, in particolare se si confermeranno i processi di Reshoring.
- Gli scali del Sud rappresentano ad oggi il 47% del traffico nazionale di merci e le navi trasportano il 65% ed il 49% rispettivamente dell'import e dell'export delle industrie del territorio.
- Energia: l'Italia si "rinnova" grazie al Sud dove si concentra il 40,2% delle energie pulite del nostro Paese.
- In termini di rinnovabili, il Sud vale il 37,4% della potenza fotovoltaica, il 96,5% della potenza eolica ed il 27,2% della potenza degli impianti a bioenergie. Tra le regioni primeggiano Puglia, Sicilia e Campania.
- Turismo: secondo le analisi, nell'anno della pandemia il Mezzogiorno ha rappresentato circa un quarto dei flussi turistici nazionali con oltre 10,7 milioni di arrivi e 40,6 milioni di presenze. Le stime per il 2021 evidenziano una crescita della domanda turistica pari a circa 58,3 milioni di presenze (rappresentando circa il 67% del potenziale espresso nel 2019).

- **Ambiente e Sostenibilità:** la Bioeconomia nel Mezzogiorno vale 23,6 miliardi di euro di Valore aggiunto, il 6,7% del totale economia dell'area (6,4% in Italia) ed il 23,6% del dato nazionale. Gli addetti a produzioni bio sono oltre 732mila, pari al 10,7% degli occupati complessivi meridionali (circa 3 p.p. in più rispetto alla media italiana 7,9%) ed a ben il 36,4% del dato nazionale.
- Il percorso futuro di crescita è legato a doppio filo alla capacità del Paese e del Mezzogiorno di utilizzare al meglio le risorse disponibili del PNRR che assegna al Sud circa 82 miliardi di euro e che dovranno essere spesi in modo efficiente ed efficace. Gli obiettivi di spesa dovranno guardare agli scenari competitivi ed alle sfide che interessano il Mediterraneo (in particolare la sponda sud) e l'Europa.
- Per raggiungere gli obiettivi prefissati l'accento va posto su quei settori trasversali che, anche grazie al corretto utilizzo delle risorse disponibili e al completamento delle riforme in essere, rappresentano la linfa vitale della nuova società e leve fondamentali per lo sviluppo: Formazione, Sostenibilità, Innovazione, Digitalizzazione ed Economia Sociale.
- In questi settori il Mezzogiorno evidenzia importanti aree di miglioramento e sfidanti obiettivi di crescita. Il Sud è l'area, ad esempio, con il minor numero percentuale di laureati (16,2% contro il 20,1% in Italia) ma anche con la più alta diffusione delle discipline STEM (scelte dal 25,3% dei giovani contro il 24,6% medio nazionale).
- Debole è ancora la diffusione dei luoghi del sociale nonostante negli ultimi anni si evidenzia una crescita del numero delle istituzioni non profit (+4,3%, rispetto al +2,6% in Italia).
- Nei processi innovativi, le regioni meridionali si collocano nella fascia medio-bassa del gruppo dei "Moderate" del *Regional Innovation Scoreboard* europeo, ma si intravedono alcuni segnali positivi come la diffusione di PMI innovative (418, +77% nell'ultimo biennio, Italia +73%) e Startup innovative (3.378, +33,5% nell'ultimo biennio, Italia +30,9%).

Il 2020 e gli eventi che lo hanno caratterizzato hanno significato per il Mezzogiorno – come per tutto il Paese – una battuta d'arresto con un calo senza precedenti del suo Pil che ha fatto registrare, secondo le ultime stime, un -8,4% rispetto al 2019 e a fronte di un dato Italia del -8,9%.

È stato quindi un anno di grande sofferenza, ma è possibile ora evidenziare significativi segnali di ripresa per il futuro; **segnali che lasciano ben sperare in un biennio di decisa crescita** e che ha nelle forze endogene del Paese e nella sua capacità di rilanciarsi attraverso le risorse europee una linfa essenziale di sviluppo.

Le previsioni per il prossimo biennio evidenziano infatti un rimbalzo a livello nazionale compreso tra il +4,7% ed il 5,2% per il 2021 e tra il +4,2% ed il 4,5% per il 2022. Segnali positivi emergono già dai primi dati relativi agli ultimi mesi, caratterizzati da meno restrizioni e, quindi, da una più veloce ripresa dell'attività economica e con, soprattutto, una crescita della domanda interna. Ciò è confermato anche dagli ultimi indici di fiducia di luglio, in crescita sia per le imprese che per i consumatori.

Ciò vale anche per il **Mezzogiorno** che può puntare su una nuova fase di rilancio spinta, e al contempo sostenuta, da **una rilevante disponibilità di risorse comunitarie**. Le risorse a disposizione delle regioni del Sud nei prossimi anni **superano, infatti, i 200 miliardi di euro** e

possono quindi rappresentare un volano importante non solo per la ripartenza post-Covid ma anche per dare avvio ad una **nuova fase di sviluppo per il rilancio dell'area**.

Grande attenzione è posta sul **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, nel cui ambito il Mezzogiorno si conferma un'area di primaria importanza per il perseguimento di una ripresa strutturale, sostenibile e durevole dell'economia nazionale **assorbendo il 40% delle risorse complessive pari a circa 82 miliardi di euro**.

Si tratta di un Programma decisamente sfidante, con 105 progetti da realizzare già nel 2021 per un valore di quasi 14 mld €, ma rilevanti sono gli impatti che si potranno raggiungere nei prossimi anni: il Ministero per il Sud e la Coesione territoriale **stima una crescita del Pil meridionale, nel quinquennio 2021-2026, del 24% circa rispetto al valore assoluto del 2020**. Diretta conseguenza dell'applicazione completa delle misure del Piano sarebbe, quindi, un maggior peso del Pil meridionale su quello nazionale, **riducendo di fatto il gap oggi esistente** tra le due macroaree del Paese. Nello specifico, qualora le misure del Piano siano pienamente applicate, la rappresentatività del **Mezzogiorno potrebbe passare dall'attuale 22,7% ad oltre il 24% nel 2026**.

Affinché tali risultati possano essere raggiunti al meglio è, quindi, **necessario puntare ad investire sulle forze endogene del territorio**, legate non solo ai suoi settori di punta ma anche a quegli elementi trasversali in grado di influire sull'economia nella sua totalità.

Per meglio indagare sulla realtà meridionale e, in particolare, sul tessuto imprenditoriale, **SRM ha avviato una nuova Survey** che ha coinvolto 300 imprese manifatturiere del Mezzogiorno (700 per l'Italia) con l'obiettivo di coglierne gli umori e i segnali di cambiamento verso un modello di sviluppo coerente con i nuovi indirizzi internazionali di politica economica. Ci si concentra su PNRR, investimenti e internazionalizzazione, tre elementi essenziali nei nuovi processi di trasformazione e attraverso i quali le imprese possono rilanciare il loro sviluppo futuro.

Va poi sottolineato il **ruolo della grande impresa**, rappresentata nel Mezzogiorno non solo con realtà proprie ma anche con grandi stabilimenti di aziende internazionali. Siamo davanti ad un momento di grande cambiamento e la grande impresa assume senza dubbio un importante ruolo di pivot, tanto per la valenza economica rappresentata quanto per il suo potenziale di rilancio legato al PNRR.

Nell'ambito della trasformazione, assumono quindi rilevanza alcuni temi, **quali pilastri fondanti** del rilancio e della resilienza del Mezzogiorno nel più ampio contesto nazionale, ma non solo.

Formazione e Ricerca

L'economia immateriale assume un ruolo sempre più importante per la società ed è, quindi, decisivo investire sul capitale umano presente affinché possa sempre rispondere alle sfide poste dai mutamenti del contesto. Il Mezzogiorno mostra, in merito, ancora alcuni significativi gap da colmare ma le nuove politiche possono (e devono) essere fattore propulsivo per ridurre il divario e favorire il cambiamento.

- Il Mezzogiorno è la macroarea italiana con la minor presenza di laureati in rapporto alla popolazione (16,2% contro una media nazionale del 20,1%) ed il 16,3% dei giovani tra 18 e 24 anni abbandona prematuramente gli studi (13,1% la media Italia).
- Si registra per l'area oltre un milione di NEET, ossia di giovani tra i 15 ed i 29 anni, che non studiano e non lavorano; è il dato più alto a livello nazionale (32,6% del totale, contro una media nazionale del 23,3%).

- È anche l'area con il più basso peso della spesa in R&S sul Pil: le regioni meridionali occupano, infatti, la parte bassa della classifica nazionale.
- Puntare sulla formazione è, quindi, essenziale per ridurre le distanze e aprire l'area ad un contesto sempre più internazionalizzato ed è importante che a tale obiettivo concorrano tutti gli attori presenti sul territorio (pubblici e privati); quindi, bisogna puntare non solo sulla formazione scolastica ed universitaria ma anche su quella aziendale. È importante partire dai punti di forza e valorizzare quanto presente.
- Il peso dei giovani meridionali tra i 25 ed i 34 anni con titolo di studio terziario nelle discipline STEM è più alto della media nazionale: 25,3% contro 24,6%.

Innovazione e Digitalizzazione

Se l'innovazione ed il digitale sono una priorità strategica per l'intero paese, per il Mezzogiorno questa sfida è ancora più fondamentale. L'implementazione delle tecnologie digitali è la vera infrastruttura che serve per il rilancio del Mezzogiorno e per rendere il Sud davvero interconnesso. Gli investimenti per la trasformazione tecnologica del Paese sono dunque determinanti e possono rappresentare l'acceleratore di tutti i processi di sviluppo che si intendono attivare.

- Le regioni meridionali si collocano nella fascia medio-bassa del gruppo dei "Moderate" del Regional Innovation Scoreboard. Al Sud, 15.695 imprese sono da considerare innovative, il 17% del dato nazionale e, a differenza delle altre aree geografiche, non superano ancora quelle che non hanno realizzato innovazione (48%).
- Si riscontra però una maggiore attenzione al tema dell'innovazione: rispetto al 2014, il numero delle imprese innovative cresce di circa il 52% (in Italia +34,3%) e la spesa per addetto è aumentata di 1.800 euro (media Italia +2.800 euro).
- C'è un divario nel livello di digitalizzazione: nel 2020, l'87% delle imprese meridionali con almeno 10 addetti si colloca a un livello "basso" o "molto basso" d'adozione dell'ICT, contro l'82% del dato nazionale.
- Ma si evidenziano alcuni segnali di reazione alle difficoltà emerse negli ultimi tempi a causa della pandemia, come ad esempio la rilevante crescita della quota di imprese che forniscono sui propri siti web informazioni sui prodotti offerti (dal 28,2% nel 2019 al 47,7% nel 2020).
- Non mancano elementi che possono favorire lo sviluppo di un ecosistema innovativo adeguato come l'accentuata voglia d'impresa (Sud, prima area del paese per numero di iscrizioni di nuove imprese), la presenza di 6 dei 24 poli tecnologici nazionali, la diffusione di PMI innovative (418) e Startup innovative (3.378), importanti iniziative di collegamento tra il mondo accademico e l'economia reale.

Ambiente e Bioeconomia

La "Green & Circular Economy" può favorire lo sviluppo del Mezzogiorno e ridurre il divario con il resto del Paese. Proprio nelle regioni del Sud si potrebbe puntare su quei settori fortemente specifici ed identitari di queste aree geografiche. Le politiche internazionali, europee e nazionali sono già avviate, c'è quindi l'opportunità di accelerare la transizione verso un nuovo modello di sviluppo economico ed industriale.

I dati territoriali raccontano di un'area meridionale con una spiccata vocazione alle produzioni biologiche.

- La bioeconomia, nel Mezzogiorno, genera un valore di 23,6 miliardi di euro, il 6,7% del totale economia dell'area ed il 23,6% del dato nazionale. Campania, Puglia e Sicilia si posizionano ai vertici della classifica meridionale, generando, insieme, circa il 67% della Bioeconomia meridionale.
- Importante è anche la dimensione socioeconomica. Al Sud si contano oltre 730 mila addetti a produzioni bio, il 36,4% del dato nazionale ed il 10,7% degli occupati complessivi nella ripartizione, circa 3 punti percentuali in più rispetto alla media italiana (7,9%).
- La filiera agro-alimentare rappresenta l'attività più rilevante della Bioeconomia in tutte le aree geografiche, e soprattutto nel Mezzogiorno dove il peso della filiera arriva quasi all'80% (dato nazionale oltre il 60%). Se si osserva la filiera agroalimentare, la rappresentatività del Mezzogiorno nel contesto nazionale cresce notevolmente, ed arriva al 30% (37% per il comparto agricolo), a fronte del 23,6% rilevato per la filiera bioeconomica in generale.

Turismo

La filiera turistica nel Mezzogiorno gioca un ruolo importante per l'economia meridionale ma ancor di più deve essere fatto per renderla un vero pivot della crescita nel territorio. Il Valore aggiunto dei Servizi di Alloggio e Ristorazione (oltre 15,5 miliardi di euro) rappresenta il 4,4% del Valore aggiunto totale dell'area, dato superiore a quello nazionale (3,9%). Se si considera il Pil diretto, indiretto ed indotto, il peso nel Mezzogiorno sale all'11%. Ancora più importante il peso in termini di Occupazione: con quasi 390 mila addetti il settore impiega il 10,9% dell'occupazione totale meridionale (dato Italia 9%).

- Nel 2020, il Mezzogiorno ha rappresentato circa un quarto dei flussi turistici nazionali con oltre 10,7 milioni di arrivi e 40,6 milioni di presenze. Nonostante il calo rispetto al passato (-54,6% sul 2019 per gli arrivi e -53,1% per le presenze) ha raggiunto una permanenza media di 3,8 notti, contro una media Italia di 3,7.
- La componente straniera è stata quella che ha sofferto di più: se nel 2018 rappresentava ben il 38,3% in termini di presenze, nel 2020 è pari a poco più del 15% con una capacità di spesa pari a circa 2,6 miliardi di euro.
- Dal lato dell'offerta, nelle regioni del Sud si contano quasi 39mila esercizi ricettivi per quasi 1,3 milioni di posti letto. Particolarmente importante è l'offerta alberghiera di qualità (4,5 e 5 stelle lusso) che rappresenta il 33% delle strutture alberghiere e il 53,5% dei posti letto dell'area, contro dei dati nazionali del 20,9% e del 40,7%.
- Le stime SRM per il 2021 evidenziano una crescita della domanda turistica pari a circa 58,3 milioni di presenze (rappresentando circa il 67% del potenziale espresso nel 2019). In particolare, si prevede una più veloce ripresa del turismo domestico rispetto a quello internazionale. Si stima inoltre di recuperare circa 1,3 miliardi di euro di Valore aggiunto, quindi solo una parte, ma comunque significativa, di quanto perso nel corso del 2020.

Economia Sociale

Come in Italia, anche nel Mezzogiorno, il Terzo Settore si conferma un fenomeno sempre più vitale e dinamico, dimostrando la sua valenza durante l'emergenza sanitaria attraverso le numerose iniziative sociali attivate. Ma la diffusione dei luoghi del sociale al Sud non è

ancora equilibrata rispetto ad un territorio che esprime forti esigenze sanitarie, sociali ed economiche. Occorre ripensare al futuro ruolo del Terzo Settore in considerazione anche della sua strategicità per la ripresa sociale ed economica del Paese.

- L'ultima rilevazione dell'Istat annovera 97.498 istituzioni non profit meridionali su 359.574. Con questi dati, il Sud rappresenta la seconda area del paese per numerosità di istituzioni (27,1%). Ma se si considerano i dati relativi, emerge la debole diffusione dei luoghi del sociale: per ogni 10.000 abitanti si riscontrano 45,7 istituzioni non profit al Sud, 50,7 nelle Isole contro 59,6 in Italia.
- Tuttavia, si manifestano segnali positivi negli ultimi anni, evidenziando una crescita delle istituzioni non profit meridionali del +4,3%, più della media nazionale (2,6%). In particolare, si rileva un ritmo più sostenuto in Sardegna (8,9%), Puglia (7,8%), Calabria (6,8%) e Basilicata (3,8%).
- L'economia sociale rappresenta un motore anche per la creazione di posti di lavoro: 166.736 dipendenti presso le istituzioni non profit meridionali (il 19,5% del dato nazionale). Il Terzo Settore si caratterizza quindi, non solo per ciò che fa (produzione ed erogazione di beni e servizi) e per le modalità attraverso cui agisce (dimensione relazionale, diffusione di valori,...) ma anche per la capacità di impiegare un gran numero di risorse umane.
- A fronte dell'emergenza Covid-19, il Terzo Settore ha sviluppato aiuti di tipo alimentare, psicologico, medico ed economico, rispondendo in modo innovativo e con creatività ai nuovi bisogni. Esso è destinato ad assurgere a tutti gli effetti a 'terza gamba' dell'economia dando al concetto di sussidiarietà la dinamicità di una forza aggregante che metta insieme imprese for profit, imprese non profit e pubblica amministrazione per definire comuni linee di intervento.
- Anche al Sud, il Terzo Settore è destinato ad assumere un'assoluta centralità nella misura in cui, con la forza propulsiva delle sue *best practice*, sarà in grado di rispondere in modo efficace alle nuove emergenze del quadro socioeconomico.

Economia Marittima

L'Economia Marittima e la Logistica rappresentano i pilastri su cui muove l'economia mondiale e proprio nel periodo pandemico hanno mostrato la loro resilienza permettendo al mondo di non fermarsi sebbene si sia viaggiato ad un passo più lento. Dall'approfondimento di alcune variabili legate a tale filiera emerge il ruolo centrale del Mezzogiorno soprattutto in ambito mediterraneo. Il traffico portuale, il trade marittimo, le imprese logistiche, e dei trasporti e la competitività infrastrutturale sono i fattori su cui occorre investire risorse economiche in maniera coordinata e significativa per mettere finalmente a sistema il Paese.

- I porti del Mezzogiorno coprono una parte rilevante (47%) del traffico merci complessivo del Paese. Con 207 milioni di tonnellate di merci gestite nel 2020 hanno mostrato una maggiore resilienza durante la pandemia; il calo dei porti meridionali è stato del -3,4% contro il -10% circa dell'Italia. Anche al primo trimestre 2021 su base annua i porti meridionali mostrano una migliore tenuta (-0,9% contro -3,3% del Paese).
- Appare elevata l'incidenza del segmento passeggeri del Mezzogiorno caratterizzato dalla presenza delle isole maggiori dove anche per gli spostamenti interni si ricorre spesso al mare con significativo impatto positivo sulla sostenibilità ambientale. Inoltre, si evidenzia come il segmento crocieristico legato al *leisure* e al turismo sia una caratteristica significativa dell'economia dell'area.

- Le 8 autorità di sistema portuale del Sud svolgono un'attività multipurpose variegata e diversificata atta a soddisfare le differenti esigenze di domanda.
- Le imprese del Mezzogiorno utilizzano, nei loro rapporti import-export la via marittima in modo più intenso del Paese. Infatti, il 57% dell'interscambio del Sud avviene via mare (per un valore pari a circa 42 miliardi di euro) contro il 33% del dato Italia.
- Il Mezzogiorno conta un numero rilevante di imprese dei trasporti e della logistica, oltre 36.500 imprese pari al 33% dell'Italia, e di addetti, circa 253mila pari al 26% del Paese. La dimensione media di tali imprese del Mezzogiorno è contenuta ed è inferiore al dato nazionale essendo pari a 7 addetti contro i 9 dell'Italia.
- La competitività infrastrutturale dell'area - come evidenziata dall'indicatore europeo Regional Performance Index (RPI) - andrebbe potenziata (7 delle 8 regioni sotto la media Nazionale) per garantire al Paese una maggiore efficienza nello scenario internazionale.
- I trasporti e la logistica rivestiranno una parte fondamentale del PNRR, infatti lo stesso Programma prevede per il Sud 34,6 miliardi di euro di investimenti suddivisi nelle varie missioni di cui 23,7 saranno destinate a Infrastrutture per una mobilità sostenibile (alta velocità ed alta capacità ferroviaria), rafforzamento delle reti, porti, Logistica e ZES. I fondi saranno strategici per puntare a colmare il gap esistente.

Energia

Il Mezzogiorno è il serbatoio energetico del Paese, strategico ed essenziale soprattutto per la produzione di energia rinnovabile. Il PNRR contiene una specifica misura per lo sviluppo delle fonti rinnovabili che prevede lo stanziamento di 5,9 miliardi di euro, in piena coerenza con la nuova versione del Piano nazionale integrato energia e clima 2030, che prevede un obiettivo di 114 GW di capacità rinnovabile installata, con un incremento della potenza di circa 60 GW oltre i 56 GW attivi al 2020.

- I 280,5 miliardi di kWh di elettricità prodotti nel 2020 sono stati generati per il 36% da impianti localizzati nel Mezzogiorno, dove hanno contribuito maggiormente alla produzione la Puglia e la Calabria, con poco meno di 30 e circa 16,7 miliardi di kWh, pari a poco più del 10% ed al 6% del totale nazionale.
- Il Mezzogiorno si conferma un'area strategica per la produzione da rinnovabili. Nell'area vengono generati circa un terzo del totale dei GWh rinnovabili totali: il 41% dei GWh prodotti da fotovoltaico, il 27,3% dei GWh da bioenergie e la quasi totalità della produzione elettrica da eolico (il 96,4%), dove il Sud riveste un indiscusso primato.
- Nel Mezzogiorno si concentra il 40,2% della potenza rinnovabile del nostro Paese (22.746 MW su 56.586 MW) ed il 27,4% del parco impianti complessivo.

FOCUS. Supply chain, investimenti e prospettive di crescita: il punto di vista delle imprese

L'attività di monitoraggio del sistema produttivo meridionale può contare sullo strumento della survey, utile per cogliere umori e segnali di cambiamento verso un nuovo modello di sviluppo, con al centro innovazione, sostenibilità e ricerca.

Investimenti, PNRR e rapporti internazionali sono i principali temi indagati. Su propensione ad investire e capacità di competere sui mercati internazionali, il sistema produttivo del Mezzogiorno presenta marcate caratteristiche di polarizzazione, con una quota preponderante di imprese che guarda esclusivamente al mercato interno e si connota per un livello insufficiente di investimenti. D'altro canto, per una percentuale consistente di imprese, circa 1/4 del totale, le vendite all'estero incidono in modo assolutamente

significativo sul fatturato, e il 60% delle imprese dedica risorse importanti ad investimenti innovativi e sostenibili, consapevoli del loro ruolo cruciale per competere sui mercati e migliorare la redditività aziendale.

- Il 34% delle imprese meridionali ha realizzato investimenti nel triennio 2018-2020, una quota in linea con quella media nazionale (36%). Tuttavia, il 60% (il 54% in Italia) ha investito in modo rilevante, superando il 20% del fatturato aziendale in termini di ammontare.
- Peraltro, gli investimenti nell'ultimo triennio si sono concentrati (per circa il 50%) su innovazione e sostenibilità, in linea con le aree di intervento prioritarie previste all'interno del PNRR, con una prevalenza degli investimenti in digitale (software e system integration, soprattutto).
- Tra i fattori che favoriscono gli investimenti in innovazione sostenibile, le imprese segnalano ai primi due posti le pressioni esercitate dalla domanda e il miglioramento delle performance aziendali, e solo successivamente la disponibilità di incentivi fiscali.
- La percentuale di imprese meridionali che ha quale riferimento pressoché esclusivo il mercato nazionale, raggiunge il 53% del totale, ma per una quota rilevante di imprese meridionali – circa 1/4 del totale – l'incidenza delle vendite all'estero sul fatturato supera il 40%.
- Nei rapporti di fornitura, una percentuale non trascurabile di imprese (il 15% nel Mezzogiorno e il 18% complessivamente in Italia) utilizza input che provengono dall'estero per una quota che supera il 40% del totale. Tra le imprese più grandi, le percentuali di imprese "altamente integrate internazionalmente" salgono al 22% nel Mezzogiorno e al 24% a livello nazionale.
- A causa delle conseguenze della pandemia sull'andamento degli scambi commerciali internazionali, solo il 44% delle imprese meridionali non ha registrato problemi legati alle linee di fornitura, mentre il dato medio nazionale è del 50%. I problemi riscontrati riguardano, in particolare, ritardi e interruzioni delle forniture, e solo marginalmente l'incremento dei costi.
- In risposta a problemi con i fornitori, il 47% degli imprenditori prevede una qualche forma di riconfigurazione dei processi di approvvigionamento. A livello nazionale, la tendenza verso interventi di riconfigurazione dei rapporti di fornitura risulta più sfumata.
- Interessanti le attese per il PNRR: il 54% delle imprese, sia nel Mezzogiorno che mediamente in Italia, intravede opportunità e possibili vantaggi indiretti per la propria azienda e un ulteriore 31% si dichiara pronta a cogliere direttamente i vantaggi che il Piano offrirà.

FOCUS. Le grandi industrie nell'Italia meridionale, asset strategico del Paese

In questo contesto di rilancio e resilienza, oltre che di trasformazione con un nuovo Mezzogiorno in prospettiva, la grande impresa assume un ruolo centrale. Senza tralasciare l'importanza delle PMI, è innegabile la capacità che la grande impresa ha in termini di investimento e di ricerca, nonché la rilevanza del suo ruolo nella gestione delle filiere produttive nazionali e internazionali.

Il Mezzogiorno è ben presente:

- Nel quadro europeo, il Sud potrebbe essere considerato l'8° Paese dell'Unione (compreso il Regno Unito) per numero di imprese manifatturiere.

- Da un'analisi non esaustiva emerge un panorama molto ricco di medio/grandi imprese, con la presenza di realtà nazionali ed internazionali.
- Guardando al numero di occupati e limitatamente agli stabilimenti da 1.000 addetti in su e alle società con più di 1.000 dipendenti (impiegati però anche in altri contesti italiani ed esteri), essi nel 2019 ammontano a poco più di 124.000 unità.
- In riferimento al fatturato/valore della produzione, invece, considerando le aziende con sede legale nel Mezzogiorno che nel 2019 hanno superato i 1.000 milioni di euro, si raggiunge una cifra pari a poco più di 30 miliardi.
- Si rileva una buona presenza di grandi imprese in tutte le regioni meridionali - con una particolare presenza in Campania e Puglia che contano, entrambe, circa 60 grandi realtà - con la rappresentatività di un'ampia varietà di settori industriali e del mondo delle costruzioni e dell'energia.

Imprese attive nelle regioni in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno al II trimestre 2021

	Imprese Attive II trimestre 2021			di cui Società di Capitale			
	Numero	Peso % su Mezzogiorno	Var. % su II trim. 2020	Numero	Peso % su Mezzogiorno	Peso % su tot. Imprese	Var. % su II trim. 2020
Italia	5.180.318		0,9	1.303.728		25,2	4,6
Mezzogiorno	1.733.258		1,8	372.790		21,5	6,1
Abruzzo	127.573	7,4	0,9	28.906	7,8	22,7	5,1
Molise	30.568	1,8	-0,0	5.970	1,6	19,5	5,6
Campania	503.110	29,0	2,2	133.054	35,7	26,4	6,3
Puglia	332.506	19,2	1,6	68.067	18,3	20,5	6,2
Basilicata	53.243	3,1	0,9	9.452	2,5	17,8	5,2
Calabria	162.273	9,4	1,8	28.158	7,6	17,4	6,2
Sicilia	379.269	21,9	2,2	72.681	19,5	19,2	6,5
Sardegna	144.716	8,3	1,1	26.502	7,1	18,3	5,4

Tab. 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Movimprese

Il commercio internazionale delle regioni del Mezzogiorno nel I trimestre 2021*

	Interscambio I trim 2021 (mln euro)	Import		Export		Saldo commerciale (mln euro)
		Peso %	Var. % su I trim 2020	Peso %	Var. % su I trim 2021	
Italia	224.274	47,4	5,8	52,6	4,6	11.524
Centro-Nord	199.567	46,8	6,7	53,2	4,9	12.747
Mezzogiorno	24.707	52,5	-0,2	47,5	1,6	-1.223
Abruzzo	3.483	33,5	17,2	66,5	12,5	1.147
Molise	472	40,1	-7,6	59,9	11,9	94
Campania	6.815	54,2	7,6	45,8	4,3	-577
Puglia	4.191	53,7	1,8	46,3	-3,3	-309
Basilicata	1.307	39,7	16,4	60,3	8,8	268
Calabria	284	61,5	-3,7	38,5	2,2	-65
Sicilia	5.453	63,3	-10,3	36,7	-10,2	-1.445
Sardegna	2.702	56,2	-8,9	43,8	-0,4	-336

* Il dato Mezzogiorno potrebbe non corrispondere alla somma dei valori registrati per le sue regioni in quanto comprende un residuo espresso da regioni diverse o non specificate.

Tab. 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat Coeweb

Fondi destinati al Mezzogiorno nei prossimi anni

PNRR	82 mld €
Fondi Strutturali 2021-2027	54 mld €
React-EU	8,4 mld €
Fondo Sviluppo e Coesione	58 mld €
AV Salerno-Reggio Calabria	9,4 mld €
Just Transition Fund	1,2 mld €
Totale Risorse	213 mld €

Tab. 1 - Fonte: Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale

PNRR: il cronoprogramma

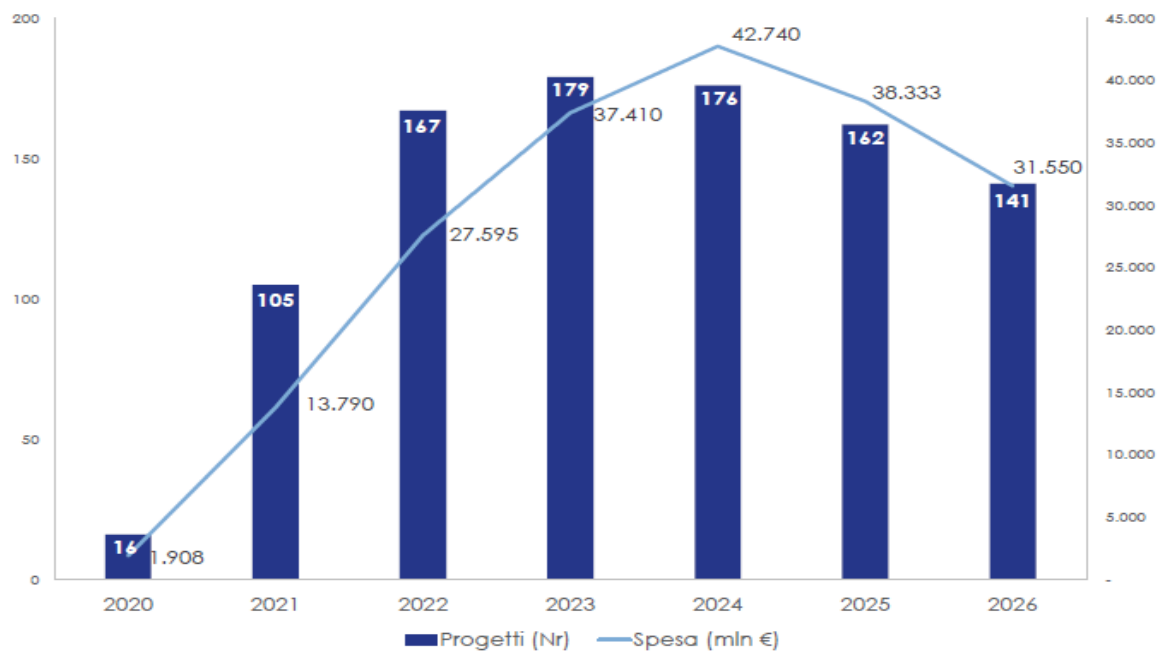


Fig. 1 - Fonte: PNRR, 2021

SURVEY SRM: PNR e impressioni delle Imprese circa la possibilità di cogliere vantaggi

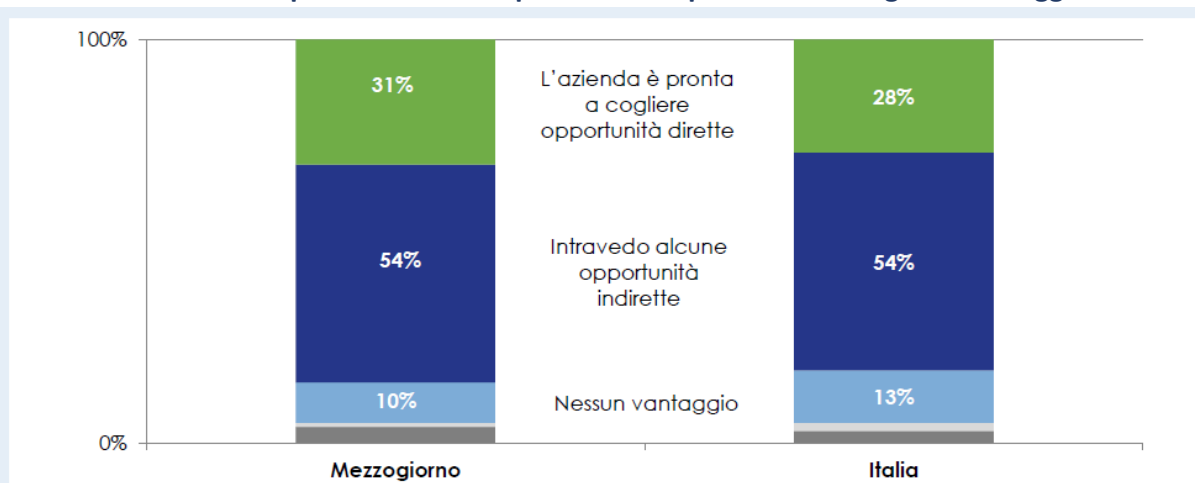


Fig. 4 - Fonte: elaborazione SRM

SURVEY SRM: Fattori che inducono ad investire in innovazione sostenibile. % di imprese

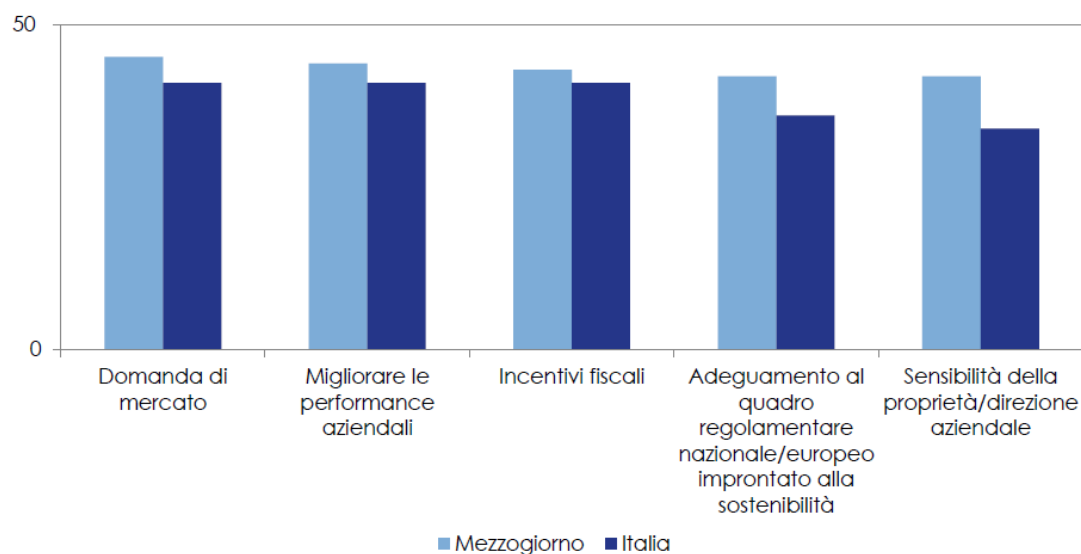
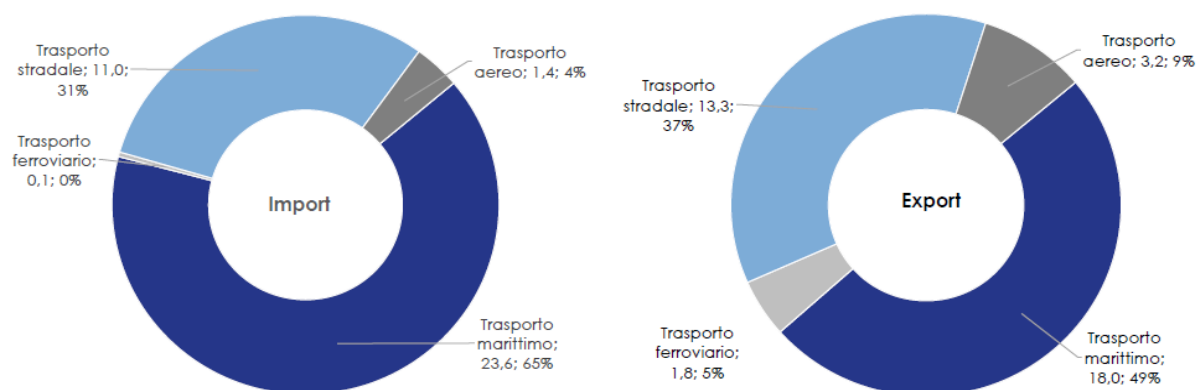


Fig. 2 - Fonte: elaborazione SRM

Import ed export del Mezzogiorno per modalità dati in €mld e % – dati al 2020



Sono state considerate le 4 modalità principali.

Fig. 2 - Fonte: SRM su Coeweb Istat

Traffico Portuale Tot. Merci del Mezzogiorno - Dati al I trim 2021

	2020	2021	Var %
Mar Tirreno Centrale	7.694.114	7.973.438	3,6%
Mar di Sardegna	10.225.530	10.605.573	3,7%
Mari Tirreno Meridionale e Ionio	9.361.952	8.308.740	-11,2%
Stretto di Messina	7.118.144	6.479.424	-9,0%
Mar della Sicilia Orientale	8.297.394	8.480.909	2,2%
Mar della Sicilia Occidentale	2.068.195	2.389.909	15,6%
Mar Adriatico Meridionale	3.666.220	3.364.000	-8,2%
Mar Ionio	4.179.224	4.559.769	9,1%
Mezzogiorno	52.610.773	52.161.762	-0,9%
Italia	113.808.892	110.102.290	-3,3%

Dati in tonn.

Tab. 2 - Fonte: SRM su dati Assoport

Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (GWh, 2020)

Dati 2019	Idrico	Eolico	Fotovoltaico	Bioenergie	Totale
Abruzzo	1.165,6	410,2	945,5	170,2	2.691,5
Molise	189,9	662,0	231,2	150,5	1.233,6
Campania	421,6	3.209,2	981,5	1.193,6	5.805,9
Puglia	8,9	4.801,9	3.839,2	1.445,0	10.095,0
Basilicata	189,0	2.423,0	491,3	265,3	3.368,6
Calabria	874,5	2.132,4	681,3	1.313,9	5.002,1
Sicilia	107,4	2.765,4	1.911,3	235,8	5.019,9
Sardegna	287,7	1.677,1	1.154,7	584,7	3.704,2
Mezzogiorno	3.244,6	18.081,2	10.236,0	5.359,0	36.920,8
Italia	47.551,8	18.761,6	24.941,5	19.633,8	110.888,7
Peso Mezzogiorno su Italia	6,8%	96,4%	41%	27,3%	33,3%

Tab. 2 - Fonte: elaborazioni SRM su dati TERNA, 2021

Potenza e Numero degli impianti a fonti rinnovabili (2020)

	Idrico		Eolico		Fotovoltaico		Bioenergie		Totale	
	Mw	N.	Mw	N.	Mw	N.	Mw	N.	Mw	N.
Abruzzo	1.023,0	75	269,5	45	754,8	22.512	30,9	35	2.078,2	22.667
Molise	88,1	34	375,9	79	178,4	4.470	46,1	11	688,5	4.594
Campania	347,8	62	1.742,8	618	877,5	37.208	236,8	95	3.204,9	37.983
Puglia	3,7	9	2.643,1	1.176	2.899,9	54.271	332,4	75	5.879,1	55.531
Basilicata	134,3	17	1.293,3	1.417	378,1	8.894	83,1	34	1.888,8	10.362
Calabria	788,1	55	1.187,2	418	551,9	27.386	201,8	48	2.729,0	27.907
Sicilia	151,6	29	1.925,2	883	1.486,6	59.824	72,7	42	3.636,1	60.778
Sardegna	466,4	18	1.087,5	594	973,8	39.690	113,9	41	2.641,6	40.343
Mezzogiorno	3.003,0	299	10.524,5	5.230	8.101,0	254.255	1.117,7	381	22.746,2	260.165
Italia	19.105,9	4.503	10.906,9	5.660	21.650,0	935.838	4.105,9	2.944	56.585,8	948.979
Peso Mezzogiorno su Italia	15,7%	6,6%	96,5%	92,4%	37,4%	27,2%	27,2%	12,9%	40,2%	27,4%

(*) Nel dato Totale Italia sono considerati anche i MW e il n. di impianti geotermici, che non sono presenti nel Mezzogiorno.

Tab. 3 - Fonte: elaborazioni SRM su dati TERNA, 2021

Arrivi e presenze turistiche in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno per nazionalità. Anno 2020

	Arrivi			Presenze		
	Totali	di cui % esteri	di cui % domestici	Totali	di cui % esteri	di cui % domestici
Italia	55.702.138	29,6	70,4	208.447.085	31,4	68,6
Nord-Ovest	11.211.474	33,8	66,2	32.928.158	35,9	64,1
Nord-Est	22.190.800	36,6	63,4	92.870.369	39,7	60,3
Centro	11.536.305	25,6	74,4	42.051.201	25,1	74,9
Mezzogiorno	10.763.559	15,3	84,7	40.597.357	15,2	84,8
Abruzzo	1.069.867	5,6	94,4	4.012.792	5,8	94,2
Molise	90.084	4,4	95,6	331.966	4,3	95,7
Campania	2.214.180	17,2	82,8	7.281.574	18,0	82,0
Puglia	2.321.958	12,4	87,6	10.133.031	11,8	88,2
Basilicata	429.847	7,2	92,8	1.376.159	4,9	95,1
Calabria	955.634	6,2	93,8	4.518.226	6,8	93,2
Sicilia	2.206.469	20,2	79,8	6.622.498	22,0	78,0
Sardegna	1.475.520	25,5	74,5	6.321.111	25,0	75,0

Tab. 1 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

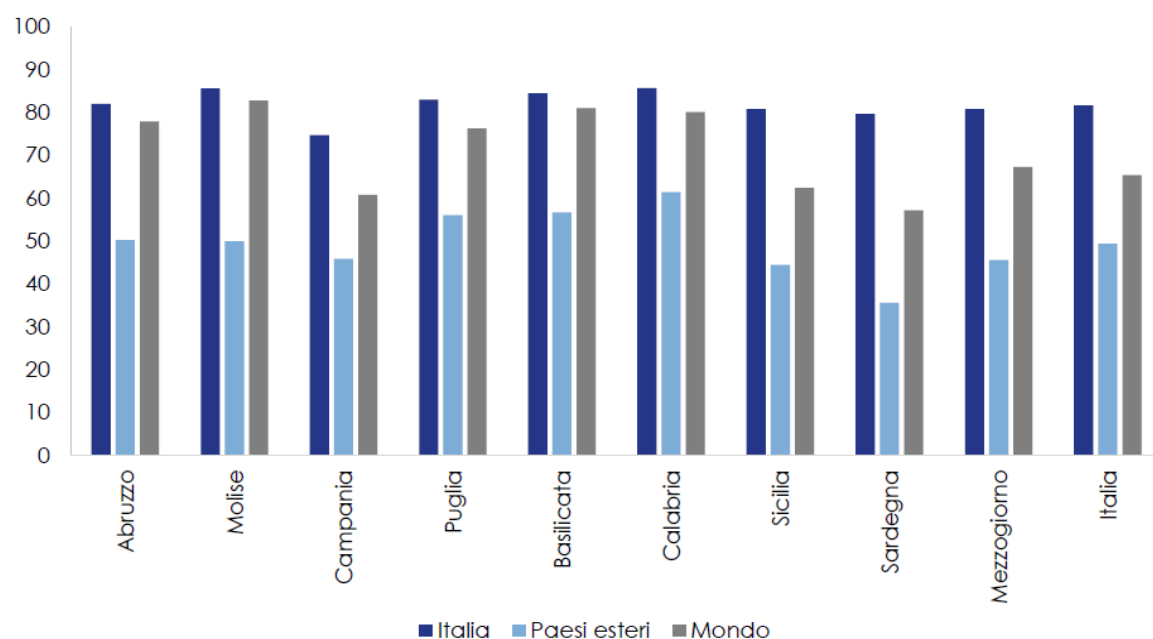
Recupero nel 2021 delle presenze turistiche del 2019 (%). Scenario base


Fig. 3 - Fonte: stime SRM

Ripartizione regionale del VA e dell'Occupazione della Bioeconomia meridionale. Anno 2018

	VA miliardi euro	Occupati migliaia
Campania	5,9	143
Puglia	5,2	183
Sicilia	4,9	161
Abruzzo	2,3	49
Sardegna	2,1	56
Calabria	1,9	97
Basilicata	1,1	31
Molise	0,5	13

Tab. 1 - Fonte: elaborazioni SRM e Intesa Sanpaolo su dati Istat ed Eurostat

Peso del Valore Aggiunto della Bioeconomia sul totale dell'economia regionale (%). Anno 2018

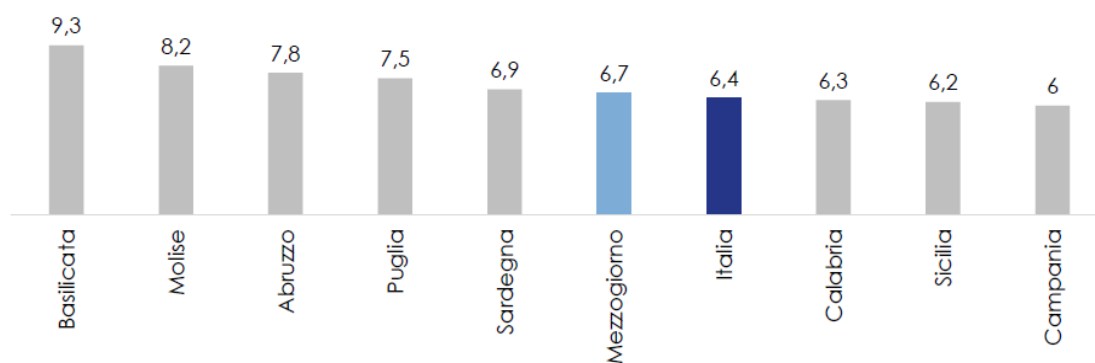


Fig. 3 - Fonte: elaborazioni SRM e Intesa Sanpaolo su dati Istat ed Eurostat